



27 GENNAIO

GIORNATA DELLA MEMORIA



A black and white photograph of the entrance to the Auschwitz concentration camp. In the center, a tall, square watchtower with a gabled roof and several windows stands prominently. Below the tower is a large, arched stone gateway. A set of railway tracks runs straight from the foreground towards the gateway, leading the viewer's eye into the camp. The main building of the camp, a long, low structure with a tiled roof and numerous windows, extends on both sides of the gateway. To the right, another smaller archway is visible, with a few people standing near it. The sky is filled with heavy, dramatic clouds. The overall atmosphere is somber and historical.

Il giorno della memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo dell'Olocausto e in onore di coloro che con la propria vita hanno protetto i perseguitati

A black and white photograph capturing a somber scene. In the foreground, a young girl with curly hair, wearing a bright red coat, stands looking towards the camera with a serious expression. Behind her, a dense crowd of people is visible. Several men in military uniforms, including one in a peaked cap and another in a helmet, are present. A woman in a dark coat and headscarf stands prominently in the middle ground. The overall atmosphere is one of historical gravity and collective memory.

Il 27 gennaio si celebra il “Giorno della Memoria” per ricordare le vittime della Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico da parte dei nazisti. ... La Shoah ci ha insegnato come anche nella vita quotidiana è importante intervenire, non girare la faccia dall'altra parte prima che sia troppo tardi.



**QUESTO
NEGOZIO
È ARIANO**

La data del 27 gennaio in ricordo della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico è indicata quale data ufficiale agli Stati membri dell'ONU, in seguito alla risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005.

**GLI EBREI
NON POSSONO ENTRARE**

Ecco le popolazioni che furono imprigionate



Il regime nazista perseguì diversi gruppi per motivi ideologici. Gli Ebrei furono i principali bersagli delle persecuzioni.



- Alcuni furono presi di mira in quanto minacce alla Germania per motivi razziali, come gli Ebrei europei e i Rom (zingari). Le persone con disabilità, invece, venivano considerate una minaccia “biologica” e un onere finanziario per lo stato.
- Le autorità naziste presero anche di mira gli oppositori politici tedeschi, gli omosessuali, gli “asociali” e i Testimoni di Geova, sostenendo che il loro comportamento rappresentava un pericolo per la “comunità nazionale”.
- Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il numero dei gruppi di vittime si estese fino a comprendere Polacchi, prigionieri di guerra sovietici, cittadini sovietici e altri.



Donne in un campo di concentramento con cucito al petto la stella di David, simbolo per identificare il popolo ebreo.

Chi è Anna Segre?

Nata a Milano, in una famiglia di discendenza ebraica, visse col padre, Alberto Segre, e i nonni paterni, Giuseppe Segre (affetto dalla malattia di Parkinson) e Olga Loevvy. La madre, Lucia Foligno, morì quando Liliana non aveva neanche compiuto un anno. Di famiglia laica, Liliana ebbe la consapevolezza del suo essere ebrea attraverso il dramma delle leggi razziali fasciste del 1938, in seguito alle quali venne espulsa dalla scuola che frequentava.



Dopo l'intensificazione della persecuzione degli ebrei italiani, suo padre la nascose presso degli amici, utilizzando documenti falsi. Il 10 dicembre 1943 provò, assieme al padre e due cugini, a fuggire a Lugano, in Svizzera: i quattro furono però respinti dalle autorità del paese elvetico. Il giorno dopo, Liliana Segre venne arrestata a Selvetta di Viggiù, in provincia di Varese, all'età di tredici anni. Dopo sei giorni in carcere a Varese, fu trasferita a Como e poi a San Vittore a Milano, dove fu detenuta per quaranta giorni.

Il 30 gennaio 1944 venne deportata dal binario 21 della stazione di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che raggiunse dopo sette giorni di viaggio. Venne subito separata dal padre, che non rivide mai più e che poi morì. Fu messa per circa un anno ai lavori forzati presso la fabbrica di munizioni Union, che apparteneva alla Siemens. Durante la sua prigionia subì altre tre selezioni, in una delle quali perse un'amica che aveva incontrato nel campo.

Alla fine di gennaio del 1945, dopo l'evacuazione del campo, affrontò la marcia della morte verso la Germania. Venne liberata il 1° maggio 1945 dal campo di Malchow, un sottocampo del campo di concentramento di Ravensbrück che fu liberato dall'Armata Rossa. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni che furono deportati ad Auschwitz, Liliana fu tra i 25 sopravvissuti.

Al rientro nell'Italia liberata, visse inizialmente con gli zii e poi con i nonni materni, di origini marchigiane, unici superstiti della sua famiglia.

Simboli di classifica dei campi dei concentramento

SIMBOLI PER LA CLASSIFICAZIONE DEI PRIGIONIERI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO							
	POLITICI	CRIMINALI COMUNI	IMMIGRANTI	TESTIMONI DI GEOVA	OMOSESSUALI	ASOCIALI (LESBICHE)	ROM E SINTI
COLORI BASE							
RECIDIVI							
LAVORI FORZATI							
EBREI							
EBREO MEZZOSANGUE							
SOSPETTO DI FUGA							
ESEMPIO: POLITICO, EBREO, RECIDIVO, LAVORI FORZATI							
POLACCO							
CECO							
		CORPO SPECIALE DELL'ESERCITO					
							PRIMA PRIGIONIA

Nicolas Winton

Sir Nicholas George Winton, nato Nicholas Wertheim, è stato un filantropo britannico. È noto per aver organizzato il salvataggio di 669 bambini, molti dei quali ebrei, in Cecoslovacchia poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, in un'operazione che è in seguito diventata nota come Kindertransport. È questa la domanda che si fece Nicholas Winton, un agente di cambio inglese 29enne, quando nel 1938 capitò a Praga. Mentre la guerra si espandeva in tutta l'Europa, alcune associazioni umanitarie avevano iniziato a prendersi cura degli ebrei e di altri gruppi di persone minacciate dalla Germania di Hitler.



Persone che hanno aiutato a salvare le vite di famiglie ebrae

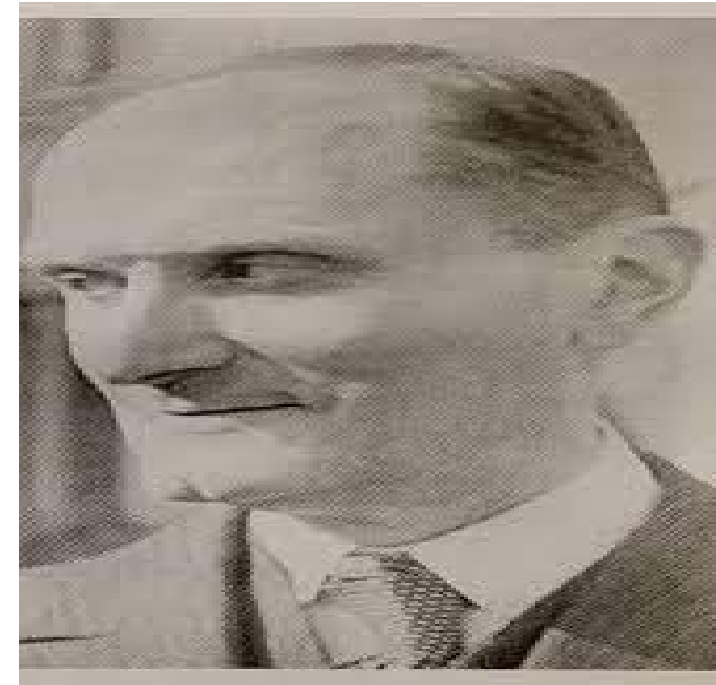
Gino Bartali


trasportò, all'interno della sua bicicletta, dei documenti falsi per aiutare gli ebrei ad avere una nuova identità.



Carlo Angela

offrì rifugio a numerosi antifascisti ed ebrei, falsificando le cartelle cliniche per giustificare il ricovero.





**PERCHE' QUESTO NON
ACCADA PIU NELLA STORIA
DELLA UMANITA**